

LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

ProArch | Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16



ISBN 978-88-909054-5-2

VI FORUM PROARCH Roma, 29-30 settembre 2017

ARCHITETTURA
DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Società ProArch
Società scientifica nazionale del progetto.
Docenti ICAR 14 15 16

Comitato scientifico

Giovanni Durbiano
Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Francesco Costanzo
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Pasquale Miano
Carlo Moccia
Manuela Raitano
Giovanni Francesco Tuzzolino
Alberto Ulisse
Ettore Vadini
Emilio Corsaro
Adriano Dessì

ProArch | Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16

LA DOMANDA DI ARCHITETTURA
LE RISPOSTE DEL PROGETTO

Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16
Roma, 29-30 settembre 2017

a cura di
GIOVANNI ROCCO CELLINI

Copyright © 2018 ProArch
Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16
www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978 88 909054 5 2

Editing
Giovanni Rocco Cellini

Progetto grafico
Pia Marziano

*La domanda di architettura. Le risposte del progetto.
Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto.
Docenti ICAR 14 15 16
Roma, 29-30 settembre 2017*

a cura di Giovanni Rocco Cellini

Comitato scientifico
VI Forum - Roma 2017

Giuseppe Barbieri
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Manuela Raitano

■ Indice

La domanda di architettura.
Le risposte del progetto.
Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum Rolfo	IX	1.2 tavolo A - L'Università che progetta <i>Relazione introduttiva</i> Emilio Corsaro	39
2017 - VI Forum ProArch: Il testo della call Lambertucci, Raitano	XVII	Albrecht / Alessio / Balducci / Cocco, Dessì / Corsaro / Crotti / Di Franco / Giovannelli / Gorgo / Grimaldi / Marcoaldi / Rendina, Iodice, Rosa / Rossi	
Sessione 1 La domanda di architettura	1		
1.1 - Esiste una domanda di architettura? <i>Relazione introduttiva</i> Davide Rolfo	3	1.2 tavolo B - L'Università che progetta <i>Relazione introduttiva</i> Francesco Costanzo	91
Del Monaco / Desideri / Farris / Giunta / Mangiafico / Nencini / Pellitteri / Repellino, Bonino / Romagni / Visconti, Capozzi		Cherubini / Coppolino / Faiferri, Pusceddu / Korbi / Leonardi / Margagliotta / Menghini / Monaco / Scavuzzo / Triscioglio, Lei / Tuzzolino / Zammerini	

Sessione 2				Sessione 3			
Le risposte del progetto	143			La didattica nel progetto	333	Relazioni finali	401
2.1 tavolo A - Il progetto di architettura tra <i>innovatio</i> e <i>renovatio</i>	145	2.2 tavolo A - L'orizzonte ecologico del progetto	271	3 tavolo A - La didattica nel progetto	335	Interventi	403
<i>Relazione introduttiva</i> Giovanni Battista Cocco		<i>Relazione introduttiva</i> Marino Borrelli		<i>Relazione introduttiva</i> Ettore Vadini		Dario Costi	
Biancardi, Massarente / Branciaroli, Ulisse / Cellini / Cervini / Codarin / Daidone / Di Palma / Didomenicantonio / Marzot / Marzullo / Miano / Nitti / Oliva / Quagliotto / Tupputi		Belibani / Berta / Buondonno / Caravaggi, Imbroglini, Lei / Chiri / Didomenicantonio, Quagliotto / Dini / Gaiani		Barelli, Gregory / Barosio / Borrelli / Cafiero, Saitto / Coppetti / Corradi / Del Bo / Emili / Riggi		Conclusioni del forum	409
2.1 tavolo B - Il progetto di architettura tra <i>innovatio</i> e <i>renovatio</i>	207	2.2 tavolo B - L'orizzonte ecologico del progetto	305	3 tavolo B - La didattica nel progetto	369	Filippo Lambertucci	
<i>Relazione introduttiva</i> Alberto Ulisse		<i>Relazione introduttiva</i> Alessandra Capanna		<i>Relazione introduttiva</i> Renato Capozzi		Manuela Raitano	
Armando / Ciotoli, Falsetti / Costanzo / Di Costanzo / Marchese / Peghin / Pignatti, Ulisse / Pirina / Posocco / Priori / Quadrato / Resta / Sammarco / Scala, Amore / Toppetti / Vanacore, De Silva, Antoniciello, Di Giuda		Insetti / Lucente, Recchia / Mei / Palazzotto / Rispoli / Rizzi, Ulisse / Sansò / Spanedda		Addario / Gomes / Ingaramo / Izzo, Ascolese, Calderoni, Cestarello / Nicolosi / Oltremarini / Salimei / Servente		Giuseppe Barbieri	
						Giovanni Durbiano	

**La domanda di architettura.
Le risposte del progetto.**

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della *call*

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

1.2 *tavolo A* - L'Università che progetta

1.2 *tavolo B* - L'Università che progetta

Sessione 2

Le risposte del progetto

2.1 *tavolo A* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.1 *tavolo B* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.2 *tavolo A* - L'orizzonte ecologico del progetto

2.2 *tavolo B* - L'orizzonte ecologico del progetto

Sessione 3

La didattica nel progetto

3 *tavolo A* - La didattica nel progetto

3 *tavolo B* - La didattica nel progetto

Relazioni finali

Interventi

Conclusioni del forum

2017 - VI Forum ProArch

Filippo Lambertucci, Manuela Raitano
Il testo della *call*

XVIII

XVII

**La domanda di architettura.
Le risposte del progetto.**

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della *call*

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

1.2 *tavolo A* - L'Università che progetta

1.2 *tavolo B* - L'Università che progetta

Sessione 2

Le risposte del progetto

2.1 *tavolo A* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.1 *tavolo B* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.2 *tavolo A* - L'orizzonte ecologico del progetto

2.2 *tavolo B* - L'orizzonte ecologico del progetto

Sessione 3

La didattica nel progetto

3 *tavolo A* - La didattica nel progetto

3 *tavolo B* - La didattica nel progetto

Relazioni finali

Interventi

Conclusioni del forum

Conclusioni del forum

	Filippo Lambertucci	410
	Esiste veramente una domanda di architettura?	
	Manuela Raitano	412
	Nel pubblico interesse	
	Pepe Barbieri	414
	In nome di chi?	
	Giovanni Durbiano	416
	Una comunità scientifica capace di parlare una lingua comune	

■ ESISTE VERAMENTE UNA DOMANDA DI ARCHITETTURA?

Filippo Lambertucci

Sapienza Università di Roma

Esiste veramente una domanda di architettura?

É un interrogativo che può apparire fin troppo elementare nella sua vastità apodittica e più di qualche incertezza ci aveva sollevato nel lanciarlo come tema portante della Call.

Una domanda quasi ingenuamente esistenziale che per chi insegna a progettare equivale a: cosa ci sto a fare io qui?

Domanda del resto legittima in un momento in cui è forte e pressante la crisi identitaria non solo del progettista professionista ma anche del docente universitario, in sofferenza entrambi per ragioni specifiche e diverse che però si sommano nella crisi più acuta del docente di progettazione.

Domanda che più o meno sottotraccia ha attraversato i forum Pro-arch toccando varie sfaccettature fino a chiedersi se il progetto fosse un prodotto socialmente utile. In occasione di altri forum, ma con particolare chiarezza e forza in quest'ultimo, è emerso che, a fronte di una domanda incerta e poco convinta esiste di sicuro un'offerta ampia, qualificata e competente che arriva dalle scuole e dai dipartimenti di progettazione.

Un'offerta che é prima di tutto un'istanza culturale, una proposta, una volontà di prendere parte ai processi di trasformazione e al dibattito culturale.

Ma, per l'appunto, esiste un interlocutore per questa offerta, un interlocutore preparato e curioso? Il panorama dei contributi restituisce con chiarezza i caratteri di un'offerta che spesso non aspetta neanche la domanda, creandola piuttosto essa stessa.

Proprio in virtù di una capacità non solo prettamente scientifica, ma anche di una visione e volontà di impegno che arriva molte volte a supplirne l'assenza in quelli che dovrebbero essere i soggetti promotori naturali.

La scomparsa di fatto di una domanda pubblica di progetto testimonia drammaticamente l'atrofizzazione di un sistema non solo nel gestire con tempi e modalità certe i processi in atto, dalle grandi opere strategiche a quelle più locali e semplici, ma soprattutto ormai incapace di impiegare fondi e risorse che spesso rimangono

inutilizzati proprio per mancanza di progettualità, come ricorda Corsaro in queste pagine richiamando la desolante constatazione di A. Rughetti.

L'architettura è dono, e dare più di quanto viene richiesto è connaturato all'azione del progettista responsabile, ma è sempre più chiaro ormai come questa attitudine sia indispensabile nella formazione stessa della domanda cui dovrebbe fornire risposta.

È proprio nella formazione della domanda o nella sua precisazione e perfezionamento qualitativo che gli studi e la progettazione in seno universitario trovano il più naturale campo di azione e possono dimostrare la peculiarità e il valore della natura scientifica del progetto. Lo si vede chiaramente dalle esperienze presentate in questi atti, in cui il plus-valore culturale dei lavori trascende ampiamente la dimensione meramente professionale del prodotto tecnico proprio in funzione di una capacità di visione delle problematiche più ampia e articolata, sostenuta d'altra parte da un apporto di conoscenze e di studio che va ben oltre il campo più ristretto delle competenze minime necessarie.

Chi ha dunque paura del progetto e, nella fattispecie, del progetto operato da organismi universitari?

Due dati interessanti emergono dallo studio di settore operato dall'Architect's Council of Europe (ACE) nel 2016: da una parte il mercato della professione in Italia è composto da 55.000 studi professionali di cui ben 52.000 composti da una o, al massimo, due persone; quale studio o quale altra agenzia potrebbe permettersi di studiare casi e proporre soluzioni in assenza di un profitto certo?

Dall'altra parte, invece la committenza pubblica costituisce solo il 12-15% della clientela dei soggetti professionali (in Austria ad es. è il 25%, in Danimarca il 40%).

Insieme restituiscono il quadro di un sistema in grande difficoltà in cui un interlocutore istituzionale terzo come l'università può ben giocare un ruolo centrale e promotore di una cultura del progetto attualmente in declino proprio sul versante della domanda che, ancora una volta, sembra necessario formare e rifondare.

Ed è proprio grazie alla stessa terzietà dell'accademia

che vengono garantite le basi del valore scientifico del progetto che, in tutta evidenza, non persegue in questo contesto le finalità commerciali dell'attività professionale e non ne subisce influenze.

Perché è il valore scientifico del progetto che è di fatto in discussione, sia sul piano interno all'accademia che nei confronti delle organizzazioni professionali.

In campo accademico si sta facendo faticosamente strada l'accezione di progetto come prodotto scientifico e quindi il riconoscimento della sua consistenza nei sistemi di valutazione, anche se ancora con dubbi e incertezze e non perfettamente assimilato dalla comunità scientifica.

D'altra parte è la stessa ANVUR a riconoscere la legittimità dell'istanza a progettare da parte degli organismi universitari; nello studio "Le professioni nell'università" pubblicato nel 2017 si fa esplicito riferimento al "territorio come laboratorio naturale della sperimentazione" e al ruolo del progetto come strumento per il "riscatto della qualità dell'azione pubblica", ma soprattutto si auspica la "ricomposizione tra ricerca e progetto, teoria e prassi", aprendo finalmente alla possibilità di discutere forme di attività progettuale più ampie e riconosciute di quanto la normativa attualmente non consenta, per allineare, finalmente, "le regole dell'università italiana con quelle previste, anzi agevolate, in altri contesti internazionali". In Europa infatti i docenti non incorrono in questa contraddizione che invece ha spinto noi a diventare tutti critici e saggisti spostandoci progressivamente a parlare di ciò che si dovrebbe insegnare a praticare.

Ai pregiudizi di un'incompatibilità di principio tra docenza e pratica progettuale si aggiungono anche quelli di presunta concorrenza sleale provenienti dalle organizzazioni professionali ma, come Carlo Manzo tratteggiava con precisione già nel 2014, è ancora la terzietà di cui sopra, cioè la mancanza di interesse, l'attitudine dei prodotti (come si usa dire oggi, ma che in realtà dovremmo tornare senza timore a chiamare studi e progetti ...) alla trasmissibilità e la destinazione squisitamente pubblica dell'interlocuzione, per committenza e campi di interesse, basterebbero da sole a definire l'attività progettuale

universitaria non solo come socialmente utile, non solo come prodotto scientifico valutabile, ma anche naturale complemento non conflittuale con il normale esercizio professionale delle competenze, mediante modelli che Proarch ha già tratteggiato.

Progettare per sopravvivere, scriveva Neutra nel 1954, ricordando come tale sopravvivenza "dovrà effettuarsi mediante l'esercizio di maggior sottigliezza e circospezione nei suoi progetti"; il panorama restituito da questi atti testimonia tutta la voglia e la capacità di sopravvivere. Esiste dunque una domanda di architettura?

La risposta c'è. Ricostruiamo la domanda.